

Il processo ai dirigenti dell'Istituto di Sanità

Jervolino avallò la prassi instaurata da Marotta



Il dott. Domenicucci mentre viene interrogato dal presidente.

Tragica conclusione del disastro

Tutti morti i 14 minatori di Usce



I familiari dei quattordici minatori attendono dinanzi alla miniera: l'ultima speranza cadrà fra qualche minuto.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 13.

La tragedia della miniera di Usce è conclusa. Quattordici salme sono allineate nella sala ove avviene normalmente l'appello prima della discesa delle squadre. I tentativi di raggiungere i minatori sepolti, che, si era detto, sarebbero stati sospesi per un paio di giorni, sono invece continuati. Le squadre di soccorso (dopo essere state bloccate due volte dalla concentrazione di monossido di carbonio che l'incendio sviluppava all'interno) si sono aperte amane una terza via con impiego degli esplosivi e sono finalmente penetrate nella galleria.

Come era stato previsto, nessuno dei quattordici minatori era ancora in vita.

Essi avevano tentato di difendersi, da quanto è stato constatato stamane, facendo crollare carbone e terra sulle pareti, per chiudere il passo all'avanzata dei gas del fuoco. Ma l'incendio era stato più rapido di loro.

Le salme sono state tutte identificate. Si tratta di quattordici uomini tra i 19 e i 38 anni, dei quali i nomi erano già noti. Dodici di essi erano sposati, quasi tutti con figli, e molti: sono quattrotto i ragazzi che stanno orfani.

Oggi il consiglio di fabbrica della miniera ha tenuto una riunione, per onorare i caduti e per decidere misure di assistenza alle famiglie. Queste hanno avuto un aiuto immediato e inoltre verrà garantita l'abitazione e sarà costituito per esse un fondo cui hanno già annunciato di partecipare con contributi. L'azienda, il sindacato minatore e il governo della Repubblica Serbia e altri enti domattina si svolgeranno i funerali. Alle famiglie sono giunte le condoglianze del Presidente Tito e delle maggiori autorità jugoslave.

Ferdinando Mautino

Jugoslavia

Quattro morti in una miniera

BELGRADO, 13.

Quattro operai sono morti in un altro e rimasto gravemente ferito per una esplosione avvenuta nell'officina della miniera di carbone di Zeleno, presso Stup, nella Macedonia meridionale. Le cause dell'esplosione, avvenuta mentre si eseguiva opera di manutenzione, non sono ancora state accertate.

Genova

Pazzo uccide a rasoiate la moglie

La figlia di sei anni ha scoperto il cadavere della madre

GENOVA, 13.

E' stata una bimba di sei anni, Maria Assunta Panetta, a scoprire il corpo della mamma, ammazzata a rasoiate dal marito nell'abitazione della famiglia a Rivarolo.

Maria Concetta Callà (33 anni) giaceva sul letto in un lago di sangue. L'uccisione, natale Panetta (34 anni) l'avrebbe ucciso nel sonno. E un pazzo, è stato in manicomio (ne è uscito a maggio); quindici anni or sono aveva già tentato di uccidere la propria fidanzata ed era stato condannato a sette anni di prigione, regolarmente scontati.

Nell'abitazione di Rivarolo abitano anche i genitori e tre fratelli della vittima. Nessuno si è accorto di nulla. Il Panetta, prima della macabra scoperta, era uscito di casa da qualche minuto, impossessandosi di novantamila lire custodite in un cassetto.

L'assassino si è diretto verso il centro: in un bar ha trovato un amico e gli ha detto: «Ho ucciso mia moglie». L'amico, in un primo momento, non ci ha creduto. Poi, vedendo l'eccezionale disordine — che è un barbiere disoccupato — lo ha condotto in un bar e, approfittando di un momento di distrazione, ha chiamato la moglie.

Gli agenti hanno trasportato l'omicida in questura, dove hanno ricevuto una piena confessione. Durante l'interrogatorio il Panetta ha però dato chiari segni di squilibrio, per cui verrà internato in osservazione in ospedale psichiatrico.

Probabile causa dell'effrazione: una crisi di gelosia. Il folle ogni tanto faceva una scema alla moglie, operata dell'ufficio Gaslini; ma si trattava sempre di sospetti del tutto ingiustificati e d'altra parte, passeggeri.

C'è da rilevare che non è la prima volta che un matto appiccato lascia della casa di cura commette un delitto: anzi, si richiama episodi accadono sempre più spesso. S'impongono dunque una ristrutturazione di tutta la complessa materia che è considerata « follia criminale ».

Londra, 13.

L'ex arcivescovo di Bombay, Thomas Roberts, espressamente « richiamato » dai suoi superiori, non ha potuto intervenire ad un banchetto letterario in occasione della pubblicazione del suo nuovo libro « Obiezione al cattolicesimo romano ».

Obiezione al cattolicesimo romano? Obiezione alle gerarchie ecclesiastiche è stato suggerito dal timore che l'ex arcivescovo pronunciare un discorso « che avrebbe potuto essere considerato come un attacco alla chiesa ».

Il libro di Thomas Roberts, infatti, muove aspre critiche all'indirizzo della chiesa per quanto riguarda il controllo delle nascite e la guerra.

Gli scorso anno l'arcivescovo di Bombay, che attualmente ricopre pacatamente il ruolo nella casa dei Gesuiti di Londra, era stato ucciso « con spietatezza » ad astenersi dal partecipare ad una pubblica riunione della diocesi di Los Angeles.

Thomas Roberts, tuttavia, ha inviato una dichiarazione che è stata letta durante il banchetto. In essa il vecchio prete (ha 71 anni) ribadisce le opinioni espresse nel suo libro e dichiara che « certe questioni di vitale importanza per tutto il mondo avrebbero essere francamente affrontate e apertamente discusse. Fu questo — ha scritto — l'ex arcivescovo nella sua dichiarazione — che considero i problemi dell'Uomo degli anni, fecondità e della guerra ».

Clamorose rivelazioni sul terrorismo altoatesino

Per Kreisky chiamata di correo nel testamento di Amplatz

Arrestati i dinamitardi dell'«Espresso del Brennero»

ROMA, 13.

Due dei criminali attentatori all'«Espresso del Brennero» (un austriaco ed un cittadino della Germania occidentale) sono stati arrestati, e contemporaneamente, in seguito alla pubblicazione del testamento politico di Luis Amplatz, incominciato a far cupolino i nomi delle persone che la polizia ha tratto in arresto dopo degli attentatori all'«Espresso del Brennero». Si tratta di due uomini, un austriaco ed un tedesco, di cui non vengono fornite le generalità, nell'interesse delle indagini ancora in corso. I due avrebbero preso parte a un attentato contro la sede della polizia austriaca, contenente una potente bomba ad orologeria, dalla stazione di Innsbruck. Nel comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Interni austriaco si fanno però i nomi di due complici degli attentatori, gli altoatesini Heinrich Oberlechner, 24 anni, e Heinrich Oberlechner, 23 anni, contro i quali è stato spiccato mandato di cattura.

La presenza di un cittadino della Germania occidentale fra i principali autori del crimine, dimostra ancora una volta gli stretti legami intercorrenti fra i terroristi e le centrali nazionalsocialiste.

L'attentato all'«Espresso del Brennero», che soltanto per lo intuito, la protezione di spirito e la coraggiosa fermezza dei funzionari di polizia non causò una strage, venne compiuto nel novembre scorso. La bomba ad orologeria contenuta nel pacco spedito da Innsbruck sarebbe dovuta esplodere mentre l'«Espresso» correva in territorio italiano. Per fortuna i ferroviari si resero conto che il pacco conteneva un ordigno. Ad un arresto del treno, arrivarono telefonicamente le esplosioni di Bressanone. In pochi minuti, quando il convoglio raggiunse quella località, il carro postale su cui viaggiava il pacco esplosivo venne staccato e portato su un binario morto, lontano da ogni abitazione.

Nepure sette minuti più tardi, sul treno raggiunsero centinaia di passeggeri italiani, tedeschi ed austriaci. Era stata evitata l'ultima vittima.

Il governo austriaco ha reso noto, sempre quest'oggi, che il testamento di Amplatz verrà consegnato alle autorità italiane attraverso il competente Ministero degli Esteri.

Il giornalista aggiunge che il testamento venne ispirato da Amplatz, o addirittura gli venne dettato, da estremisti di destra.

La storia della cameriera di Rho

Ritrovata l'ereditiera dei tredici miliardi?

Dovrà essere arrestata

Vista a Palermo la Hugony

PALERMO, 13.

Continuano, ancora vane, le ricerche della notissima esplosiva, dove una figlia di ospite, Maruzza Hugony, contro la quale ieri mattina la Procura della Repubblica ha spiccato un mandato di cattura per l'uccisione della bambina.

Il sospetto che la donna sia riuscita a raggiungere la Svizzera, dove una figlia è ospite di un educando, anche l'Interpol è stata interessata alle ricerche. Secondo alcuni cittadini, invece, che hanno denunciato la cosa alla Procura, la Hugony se ne starebbe tranquillamente qui in città e sarebbe stata anzi, di recente, appunto la Hugony, a essere vista sul bordo di una 1500 Fiat guidata da una signora bionda e posseduta da un uomo di nome Belmonte.

Preoccupati della peggiora la vicenda ha preso, gli avvocati di casa Hugony (ai quali si è aggiunto ora anche il professor De Marsico), hanno chiesto stamane un colloquio al procuratore capo, dottor Seglione.

MILANO, 13.

Cesarina Croce, la fortunata cameriera di Rho sulla quale è piovuta una inattesa eredità di quasi tredici miliardi di lire è stata finalmente rintracciata. Non si sa ancora con precisione né dove né quando, ma i pochi dati di cui siamo in possesso farebbero capire che la donna si trovi già in Brasile, terra dalla quale è arrivata la immensa fortuna. Infatti l'avv. Frey di Rio de Janeiro ha telegrafato al console brasiliano di Firenze, pregandolo di avviare le ricerche, avvertendo che la Croce era stata rintracciata.

L'ultima notizia di Cesarina Croce la si era avuta a Rho nel 1951, quando era stata cancellata dagli uffici anagrafici del comune come per inaspettata. La donna mancava dal centro lombardo, dove era nata nel 1920, ormai da cinque anni.

Ora, sotto lo stimolo dei miliardi, in un reo di padrone, è stato possibile ricostruire una storia durata tutto l'arco di tempo che va dall'immediato dopoguerra ai giorni nostri. La storia di una giovane donna dall'esistenza disastrosa, rimasta orfana di entrambi i genitori in tenera età, che ben presto se ne andò a servirsi presso le famiglie del luogo. Una volta maggiorenne Cesarina Croce abbandonò Rho e durante la guerra convive con un ufficiale tedesco. Il 21 aprile 1943 diede alla luce una bambina, frutto di una relazione con uno sconosciuto. La bambina, Francesca Ornelia, visse solo due giorni.

A Cesarina Croce il 25 giugno 1945 nasce una seconda figlia, Franca, immediatamente affidata ad un orfanotrofio. L'anno successivo la cameriera si stabilì a Firenze e nell'estate fece una fucilante apparizione a Rho, dove richiese i documenti per potersi sposare. Indubbiamente il matrimonio non andò in porto se nel gennaio 1947, natale una terza bimba, Ornelia, dovette affidare ancora questa ad un istituto di pubblica assistenza.

Nel frattempo le due bambine avevano trovato una nuova famiglia. Entrambe erano state adottate in Francia, la maggiore, da una coppia di Pray Bielle, e i coniugi, che poi emigrarono in Francia, Ornelia, finirono in un istituto di assistenza di Arezzo, da una ricchissima coppia, i signori Giffels.

La moglie di Francesco Giffels, a Rio De Janeiro, Ling Giffels, ripartì per il Brasile con la piccola Ornelia, che crebbe in mezzo agli anni. Lo scorso anno i coniugi Giffels perirono in una « sciagura » aerea e la Ornelia ereditò dai genitori i tredici miliardi e mezzo. Dopo la scomparsa dei suoi secondi genitori, la giovane « sembra per una grave forma di leucemia », è morta, lasciando a sua volta, la ricca « fortuna » alla madre naturale, legittima erede.

nel centenario di Dante

“TUTTE LE OPERE DI DANTE”

per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano il ciclo “TUTTE LE OPERE DI DANTE” che inizia con

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica, completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, miniature e fregi tratti dai più preziosi codici

stampa a colori su fondo pergamena

il primo fascicolo in tutte le edicole

Alla Divina Commedia seguono, sempre a fascicoli: La “Vita Nova” - Le “Rime” - Il “Convivio” - Il “De vulgari eloquentia” - La “Monarchia” - La “Questiione di aqua et terra” - Le “Egloghe” - Le “Epistole”

Tutte con la stessa impostazione illustrativa e critica della Divina Commedia.

FRATELLI FABBRI EDITORI

AVEZZANO, 13.

Avvenivano cinquant'anni dopo il terremoto del 13 gennaio 1915. Sotto una pioggia sferzante — presenti autorità civili militari e religiose — sono stati ricordati i trentamila morti schiacciati sotto le macerie dal cataclisma, che sconvolse tre regioni e ebbe come epicentro la Marsica, i cui paesi furono ridotti ad ammassi di rovine. Dopo i discorsi ufficiali (per il governo l'on. Andreotti), è stata scoperta una lapide davanti ai ruderi della chiesa di San Bartolomeo, dove un monumento marmoreo è stato eretto dai superstiti a ricordo dell'immane sciagura.

Lo stesso Andreotti non ha potuto fare a meno di sottolineare che, dopo cinquant'anni — l'opera di ricostruzione è ancora lungi dal concludersi. Ancora oggi le baracche «provvisoriamente» costruite dopo il sisma ospitano un terzo della popolazione di Avezzano. Per l'occasione la federazione del Pci ha diffuso un manifesto, rivendicando « un massiccio, immediato intervento riparatore del governo per ridare alla Marsica almeno una parte di quanto il terremoto, e poi i bombardamenti bellici, le hanno tolto ».

(Nelle telefoto: La lapide e il monumento in piazza San Bartolomeo. Due donne — che vissero la tragedia del 13 gennaio 1915 — piangono come due le mani manifestazione di ieri).

Clamorose rivelazioni sul terrorismo altoatesino

Per Kreisky chiamata di correo nel testamento di Amplatz

Arrestati i dinamitardi dell'«Espresso del Brennero»

ROMA, 13.

Due dei criminali attentatori all'«Espresso del Brennero» (un austriaco ed un cittadino della Germania occidentale) sono stati arrestati, e contemporaneamente, in seguito alla pubblicazione del testamento politico di Luis Amplatz, incominciato a far cupolino i nomi delle persone che la polizia ha tratto in arresto dopo degli attentatori all'«Espresso del Brennero». Si tratta di due uomini, un austriaco ed un tedesco, di cui non vengono fornite le generalità, nell'interesse delle indagini ancora in corso. I due avrebbero preso parte a un attentato contro la sede della polizia austriaca, contenente una potente bomba ad orologeria, dalla stazione di Innsbruck. Nel comunicato ufficiale diramato dal Ministero degli Interni austriaco si fanno però i nomi di due complici degli attentatori, gli altoatesini Heinrich Oberlechner, 24 anni, e Heinrich Oberlechner, 23 anni, contro i quali è stato spiccato mandato di cattura.

La presenza di un cittadino della Germania occidentale fra i principali autori del crimine, dimostra ancora una volta gli stretti legami intercorrenti fra i terroristi e le centrali nazionalsocialiste.

L'attentato all'«Espresso del Brennero», che soltanto per lo intuito, la protezione di spirito e la coraggiosa fermezza dei funzionari di polizia non causò una strage, venne compiuto nel novembre scorso. La bomba ad orologeria contenuta nel pacco spedito da Innsbruck sarebbe dovuta esplodere mentre l'«Espresso» correva in territorio italiano. Per fortuna i ferroviari si resero conto che il pacco conteneva un ordigno. Ad un arresto del treno, arrivarono telefonicamente le esplosioni di Bressanone. In pochi minuti, quando il convoglio raggiunse quella località, il carro postale su cui viaggiava il pacco esplosivo venne staccato e portato su un binario morto, lontano da ogni abitazione.

Nepure sette minuti più tardi, sul treno raggiunsero centinaia di passeggeri italiani, tedeschi ed austriaci. Era stata evitata l'ultima vittima.

Il governo austriaco ha reso noto, sempre quest'oggi, che il testamento di Amplatz verrà consegnato alle autorità italiane attraverso il competente Ministero degli Esteri.

Il giornalista aggiunge che il testamento venne ispirato da Amplatz, o addirittura gli venne dettato, da estremisti di destra.